

NEL CORPO



Camilla LÄCKBERG

L'ultima cosa che fa prima di dormire? Un bacio di buonanotte al mio uomo.

È mai andata da uno psicanalista? Sì, per un anno, mentre stavo divorziando.

Il suo rapporto con l'alcol? Nessuno, se parliamo di superalcolici e drink, ma mi piace il vino rosso.

Cosa le piace di più nel corpo di un uomo? Ho un debole per le belle braccia.

Cosa mangia la domenica a pranzo? Mi piace l'idea del brunch con i pancake, i toast, le omelette.

Cosa la tiene sveglia la notte? Se ci sono, preoccupazioni che riguardano i miei figli.

Beauty: mai senza... Salviette struccanti e un buon idratante.

Quanto conta il sesso nella vita? Molto, è una grossa parte di una buona relazione.

Fa sport? Odio allenarmi e cerco di evitarlo il più possibile.

Si reincarna in uomo, la prima cosa che vorrebbe sperimentare? Fare la pipì in piedi.

Cosa c'è sempre nel suo frigo? Latte per macchiare il caffè.

Come si rilassa? Amo i reality, così il mio momento di relax perfetto è sprofondare nel divano davanti a un episodio di *Survivors* (una variante dell'*Isola dei famosi*, ndr).

Il senso più importante? La vista, l'olfatto... Il tatto. Sono una persona molto "toccante".

Cosa non indosserebbe mai? Niente che abbia colori neon.

È felice? Molto.

Se non facesse male, con cosa si consolerebbe? Overdose di cioccolato, sono una vera *chocoholic*...

CAMILLA LÄCKBERG, 35 anni, svedese, scrittrice di gialli, è considerata da molti una delle migliori eredi di Stieg Larsson. I suoi romanzi vendono milioni di copie in tutto il mondo. In Italia è uscito da poche settimane *La principessa di ghiaccio* per Marsilio.

GALASSIA TV

di Antonio Dipollina

Adesso si fa a gara per dimenticare tutto e non pensarci mai più. Eppure, quando si farà il bilancio della stagione televisiva qualcuno dovrà pur ricordare che la Rai ha varato e messo in onda il primo programma della storia nel quale i protagonisti hanno trascorso il tempo scusandosi di esistere. Come trasmissione, s'intende. Era quella cosa di Raidue in cui si doveva decidere se sia stato un italiano migliore Caravaggio o Padre Pio, o Laura Pausini. L'incapacità di stabilire prima - prima del danno autoinflitto andando effettivamente in onda - l'entità della sciocchezza, la dice lunga sulla televisione che ormai crede solo a se stessa e crede di potere tutto. Appena è partito il diluvio di critiche, con ascolti pessimi, i diretti interessati, soprattutto Facchinetti, forse il più incolpevole di tutti, hanno passato il resto delle puntate con quell'atteggiamento da «scusate, ma ormai dobbiamo andare in onda». E che dire dell'atteggiamento da questa parte dello schermo? O esultavi ai bassi ascolti, pensando che non tutto è perduto, oppure ti mettevi a pensare che forse era preferibile invece un grande successo: per poter dire alla fine che ormai questa televisione non la salva più nessuno. E dedicarti finalmente a tutt'altro, nella vita. Scelta difficile. Ma ora che è andata così, tocca crederci, alla salvezza televisiva: ancora per un po', almeno.



Foto di LaPresse - Testo raccolto da Paola Santoro